

17-01-2011

TOSCANA: UNIONCAMERE, IN 3* TRIM 2010 EXPORT POSITIVO MA RALLENTA

(ASCA) - Firenze, 17 gen - Rallenta il ritmo di crescita degli scambi con l'estero della Toscana nel terzo trimestre 2010: nonostante la frenata, pero', il commercio estero toscano mostra un **andamento** che resta comunque ancora sostenuto rispetto ai **valori** di minimo toccati nel 2009 (+13,6% le esportazioni, +24% le importazioni).

Sono alcuni dei dati contenuti nell'analisi trimestrale sul commercio estero della Toscana, condotta dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana.

Sul fronte dell'export, la Toscana si colloca al di sotto della media nazionale (+18,1%), risultando inoltre la principale regione esportatrice il cui **andamento** delle **vendite** sui **mercati** esteri subisce una seppur leggera decelerazione. Ma e' in particolare sull'import che si registra una decisa decelerazione dei valori, che va di pari passo con l'indebolimento congiunturale che ha caratterizzato l'economia regionale nel terzo trimestre dell'anno appena chiuso.

Rispetto al secondo trimestre 2010 si segnala un rallentamento nel ritmo di crescita della domanda estera di beni di consumo, piu' accentuata per la componente dei non durevoli (+16,6% contro una crescita del 23,3% nel trimestre precedente) rispetto a quella dei beni durevoli (rispettivamente +19,8% e +23,5%). In contrazione, invece, le esportazioni di beni strumentali (-17,6%).

Quanto ai settori piu' vivaci sui mercati esteri, dati positivi arrivano per l'industria elettronica (+60,0%), i prodotti della siderurgia (+62,7%) e i prodotti dell'industria chimica, farmaceutica, plastica e gomma (+31,2% nel complesso). Con un +27% e' in netta ripresa e' anche il comparto dei mezzi di trasporto. A fare eccezione e' il dato relativo al settore della meccanica, che evidenzia una variazione tendenziale decisamente negativa (-35,5%): tale dato, tuttavia, e' da attribuire soprattutto a fattori di contabilizzazione legati a commesse pluriennali di una grande impresa localizzata in regione.

L'export fa segnare valori positivi verso l'europa e l'America, mentre e' negativo il contributo dei paesi asiatici (-3,6%), dell'Africa e dell'Oceania.